

LE OPERE COMPLETE TRADOTTE DA MARIA VITA ROMEN

Il genio di Pascal descrive miserie e grandezze in italiano

GIUSEPPE PEZZINO

Perché Pascal oggi? Ma perché Pascal ha ancora tanto da dire a noi, figli di un mondo senza valori, senza certezze e senza sicurezze; perché Pascal è un classico non mummificato, ma vivo, che parla di noi, delle nostre miserie e delle nostre grandezze. Perciò salutiamo con soddisfazione la recente pubblicazione delle Opere Complete di Pascal, che sono state tradotte per la prima volta in Italia (con testi francesi e latini a fronte) e pubblicate da **Bompiani** nella prestigiosa collana Il Pensiero Occidentale.

La curatrice e traduttrice di questo imponente volume di 3200 pagine è Maria Vita Romeo, la più giovane allieva dell'accademico di Francia Jean Mesnard, direttrice del Centro Studi su Pascal e il Seicento, e docente di Filosofia morale nell'Università di Catania. La traduzione dei testi francesi e latini, condotta con acribia su manoscritti e in riferimento alle più autorevoli edizioni apparse tra il XX e il XXI secolo, è sostenuta da un corposo e pregevole apparato critico (circa 1000 pagine su un totale di 3200). Pertanto ci si trova di fronte a un complesso unitario e organico, che restituisce un Pascal a tutto tondo e offre l'opportunità di abbracciare il vasto arco di interessi che animano questo

grande pensatore moderno. Invero, Pascal ha lasciato un'orma indelebile in molti campi: dalla letteratura alla scienza, dalla teologia alla filosofia, dalla morale alla politica, dalla pedagogia all'ingegneria. E in tutte queste aree ha elaborato concetti originali e trasfuso sentimenti profondi. Inoltre, nell'unità di tutte le opere pascaliane si coglie la mirabile varietà di registri, che Pascal magistralmente usa su determinati temi. Perciò si va dalla pacata e nitida prosa scientifica alla pungente polemica del panflettista, dall'originalissimo scavo psicologico allo slancio apologetico, dal rigorismo morale alla rivendicazione dell'autonomia della scienza.

Con Pascal siamo di fronte a quel «genio spaventoso» (così lo definì Chateaubriand) che, sedicenne, scrisse un Saggio sulle coniche che preparò la geometria proiettiva; che, diciannovenne, progettò e realizzò i primi esemplari di macchina calcolatrice; che, ventitreenne, distrusse l'antico pregiudizio sull'esistenza del vuoto grazie ai suoi esperimenti sul peso dell'aria. Un giovane ammalato e sofferente, che coi suoi lavori sulla cicloide mise in moto i principi del calcolo infinitesimale, poi codificati da Leibniz e da Newton; che si misurò alla pari con l'amico Descartes; che creò un perfetto modello di satira contro i gesuiti; e che alla fine buttò giù su fogli sparsi un firmamento di riflessioni che hanno dell'umano e

del divino, perché in maniera inarrivabile parlano dell'uomo e di Dio. Riflessioni che, dopo la sua morte a trentanove anni, furono pubblicate col celeberrimo titolo di Pensieri. In questi appunti pascaliani, che dovevano servire alla pubblicazione di una Apologia del Cristianesimo, non è difficile scorgere un materiale preparatorio che deriva anche dall'applicazione del metodo geometrico ai problemi filosofici e teologici. Sicché si può ben dire che i Pensieri di Pascal sono influenzati dal rigore epistemologico delle scienze matematiche.

Giustamente la Romeo indica nella ricerca della verità il leitmotiv della vita e delle opere pascaliane. Pascal, infatti, cerca la verità nella fisica e nella matematica, battendosi contro ogni principio di autorità che potesse minacciare l'autonomia della scienza, come pure nella filosofia, rintuzzando antichi e nuovi scetticismi che inneggiano al dubbio e all'amoralismo, o nella teologia, condannando ogni forma di sincretismo religioso che porta alla crisi dell'identità cristiana. Che cos'è, se non ricerca della verità, la sua critica alla falsità dell'apparire, che ormai ha soffocato la verità dell'essere? Una critica profonda, quella pascaliana, che prelude alla riflessione di Rousseau sullo stesso tema.

In questa ricerca della verità, s'innerva l'indagine pascaliana sull'uomo nel suo rapporto con Dio e con la natura.

